

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

VIENI SIGNORE GESÙ

Non so sinceramente a quali meccanismi della mente ricorrere per spiegarmi come mai, pensando al tempo liturgico dell'Avvento che si avvicina e – lo confesso – a quello che, in merito, avrei potuto scrivere sulle pagine di questo numero di *Nuovi Avvenimenti*, mi sia sorpreso a ripercorrere la mia fanciullezza per ricordare come, proprio allora, vivevo appunto il tempo dell'Avvento. Meglio sarebbe dire il tempo che precedeva la festa del Natale giacché ancora non ero in grado di distinguere i vari tempi dell'anno liturgico. Sta di fatto che, invece di abbandonare quel pensiero quasi come inappropriato a una riflessione “dignitosa” sull'Avvento, mi sono intrattenuto nelle considerazioni che accompagnavano la memoria per accorgermi, alla fine, che quell'approccio tanto elementare nelle sue modalità risultava essenziale per riferimento ai contenuti che ne erano motivo e scopo. Si trattava in primo luogo di una tensione verso la festa del Natale; una tensione vissuta con grande intensità, anzi con la massima intensità. Direi addirittura, con il linguaggio degli adulti, che quella tensione si imponeva come il criterio unitario della mia esistenza: dai sassolini che, accumulati all'inizio dell'Avvento, di giorno in giorno andavo eliminando vedendo così avvicinarsi il Natale, ai “fioretti” che mi venivano proposti consistenti in genere in rinunce e che mi venivano motivati per far posto a Gesù che viene.

Che cosa volesse dire “Gesù che viene” non ricordo me l'abbia spiegato mai nessuno; a me Gesù piaceva tanto perché la notte di Natale mi portava dei doni e questo era sufficiente perché apprezzassi il fatto che Gesù fosse uno che mi voleva bene; non che mi mancasse il bene di mio padre e di mia madre, ma Gesù era un po' speciale come speciali erano quei doni giac-

ché arrivavano solo una volta all'anno e a portarmeli era appunto Gesù. E... arrivava direttamente lui! Non li faceva recapitare da Babbo Natale. Lasciando perdere la battuta, e lasciando perdere anche di spiegarne le dinamiche riconducibili senz'altro all'aria di fede che respiravo, sta di fatto che la notte di Natale era la notte in cui accadeva che Gesù veniva e portava i doni desiderati (e promessi da papà e mamma); il tutto accompagnato da una specie di liturgia che vedeva me rigorosamente addormentato (in quella occasione, da solo nel lettone) poiché “è inutile che tu lo aspetti sveglio; Gesù viene quando decide lui non quando vuoi tu” mi veniva detto dai miei che, nel frattempo avrebbero dovuto farmi trovare sotto il presepe i doni. (Ripensando ora a quel mio sonno imposto mi tornano alla mente altri sonni: quello fatto calare da Dio su Adamo mentre creava per lui la donna e quello che appesantiva il sonno degli apostoli nel Getsemani mentre il Figlio di Dio si preparava a salvare il mondo). Inenarrabili la sorpresa e la gioia allorché venivo svegliato e accompagnato al presepe; c'era sempre qualcosa di più o di più bello rispetto a quello che mi aspettavo!

Ricordi di un bambino? No! Piuttosto categorie interpretative di una esistenza – di certo la mia! – ma anche dinamismi universali costitutivi di una soggettività umana, se penso che quelli che appaiono come i tratti poetici fanciulleschi del Natale, di fatto risultano essere quelli decisivi della mia vita e di quel che sono: ben diversa infatti sarebbe la mia vita e altrettanto diversi i tratti della mia soggettività se nel caldo pomeriggio di un giorno lontano, in modo del tutto inatteso e imprevedibile (come se “dormissi”), in un luogo che ancor oggi potrei calpestare, il Mistero, Cristo, non mi avesse raggiunto accompagnandosi ad una promessa



Geertgen tot Sint Jans, Natività, 1480 circa, National Gallery, Londra.

carica di senso per il mio futuro. E quello che allora appariva come contenuto del tutto indisponibile se non mediante l'atto della fede, oggi è realtà effettiva e del tutto verificabile nelle forme diverse e nelle modalità sempre imprevedute attraverso le quali quel dinamismo, di cui ebbi consapevolezza quella prima volta, è andato riaccadendo lungo il tempo e riaccade, nella straordinarietà e nella quotidianità, carico non solo di promesse ma di conferme. E tutto ciò non può che essere desiderabile.

L'Avvento che si avvicina e che ci apre alla memoria del Natale di Gesù ci porti la grazia di sorprenderci e di mantenerci 1) dentro la tensione del cuore al “riaccadere” di Cristo nella nostra vita; 2) con l'apertura dell'intelligenza a riconoscerne la presenza; 3) mediante la ragione che, mantenendosi integra nella sua natura, si apre al Mistero e lo conosce con la fede. E questo triplice compito trovi la sua sintesi e il suo richiamo costante nell'invocazione “*Vieni Signore Gesù*”.

Don Mario Manzoni



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00

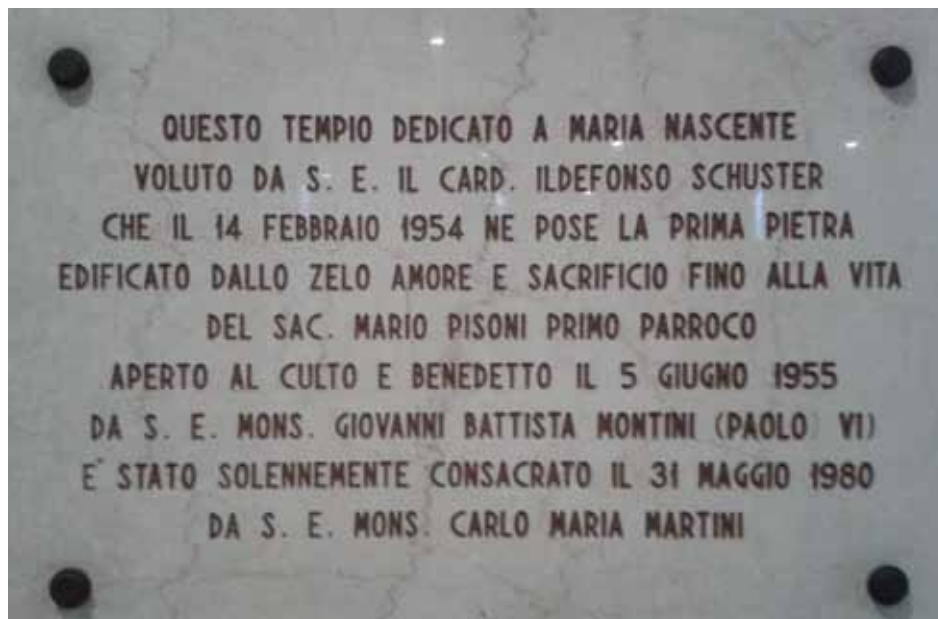


SAN PAOLO VI E LA NOSTRA CHIESA

A Santa Maria Nascente la targa in ricordo di quando nel giugno 1955 l'allora monsignor Montini dette inizio all'attività della nuova parrocchia. Alla sua santificazione a Roma c'eravamo anche noi.

Uscendo dalla nostra chiesa è impossibile non vedere la grande lapide sul muro di destra. Ricorda molto brevemente le tappe della fondazione della chiesa di Santa Maria Nascente. La chiesa venne costruita grazie all'iniziativa del cardinale Schuster, il quale nel 1953 lanciò un appello a sostegno dell'opera di edificazione di nuove chiese nei quartieri periferici di Milano.

Il Collegio dei parroci della Diocesi rispose all'impulso del cardinale mediante un'iniziale donazione di fondi, cogliendo soprattutto l'occasione per un sentito omaggio all'Arcivescovo in onore della duplice ricorrenza del suo 50° di sacerdozio e del 25° di episcopato ambrosiano. Il 14 febbraio 1954 alla presenza del cardinal Schuster fu posata la prima pietra e sedici mesi dopo la chiesa fu terminata. La solenne inaugurazione venne celebrata alle ore 17.15 del 5 giugno 1955 da monsignor Montini, dando ufficialmente inizio all'attività della nuova parrocchia, riconosciuta tanto indispensabile da essere considerata la prima realizzazione del 'Comitato Nuove Chiese'. Infatti a partire dal 1955 fino al 1963 Montini – divenuto successivamente cardinale – costituì il 'Comitato Nuove Chiese' e portò



a termine 123 chiese nella Diocesi: "L'attività del Comitato è tra le cose a me più care, e occupa il primo posto nella speranza che la Milano cristiana salvi la Milano pagana". Il 31 maggio 1980 furono solennemente effettuati dal cardinal Martini i riti di consacrazione della chiesa e dell'altare attribuendo all'Altare Maggiore le reliquie dei Santi Gervaso e Protaso, Santa Maria Goretti, Sant'Ambrogio,

San Carlo, San Domenico Savio.

Domenica 14 ottobre Paolo VI è stato proclamato Santo da Papa Francesco. Abbiamo ricordato il lontano filo che ci lega a lui, grati – oggi – di saperlo all'origine della nostra parrocchia e certi che ascolterà le nostre preghiere con l'amore che già ci ha dimostrato.

Un'amica così ricorda quel giorno:

"Nel giovane quartiere QT8 la costruzione della nuova chiesa parrocchiale fu un grande avvenimento. Allora avevo 14 anni ed ero ansiosa di rendermi utile per la comunità. Mi piaceva cantare e nella casa delle madri della Beata Vergine, sede dell'oratorio femminile, si preparavano canti per tutte le occasioni. Per l'occasione dell'apertura al culto alla presenza dell'Arcivescovo mons. Montini, l'oratorio lo invitò per una visita di benvenuto. Si eseguirono dei canti in suo onore e a me toccò cantare un pezzo assolo. Al termine l'Arcivescovo applaudì e mi sorrise. Allora non potevo sapere che mons. Montini sarebbe poi diventato Papa Paolo VI e che ora Papa Francesco lo





avrebbe elevato agli onori degli altari. Pensandoci, ora mi commuovo e sono grata per quel piccolo incontro: ho cantato per un Santo e lui mi ha regalato un suo sorriso”

Valeria Costa

Un'altra amica ha partecipato alla funzione di canonizzazione a Roma:

“Quando in luglio ho ricevuto la proposta, da parte della scuola che frequenta mio figlio, di partecipare sabato 13 ottobre ai voti definitivi di un padre gesuita a Roma e la domenica alla canonizzazione di sette nuovi santi in Piazza San Pietro, non ho avuto esitazioni.

Mi ha mosso il desiderio di incontri veri e parole toccanti che mi aiutino a fare la Sua volontà.

Stando seduta in Piazza San Pietro in mezzo

a duecentomila persone ho potuto gustare e sperimentare un “ordine cosmologico” guardando le colonne del Bernini e il cielo azzurro intenso e un “ordine antropologico” osservando la croce in cima al cupolone e ascoltando la Parola di Dio, tutto era in sintonia.

Mi porto a casa nel cuore, spero anche nelle mie parole e azioni, l'orgoglio di appartenere al variegato popolo cristiano che ha riempito la piazza, la testimonianza dei sette nuovi santi che mi sprona a donare tutta la vita per amore, e soprattutto l'omelia di Papa Francesco, che mediterò frase per frase.

Ho già iniziato con la prima parte, in cui Gesù chiede a ciascuno di noi il dono di sé, l'essere con Lui: “Una vita rivoluzionata, in cui il punto focale, la chiave di volta, il centro d'interesse e affettivo, è Lui, e non le mie o



nostre piccole sicurezze o abitudini. Chiedo che S. Paolo VI ci aiuti a sperimentare la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente”.

Sara Bronzi
(a cura di D.C.)

OGNI GIORNO IL ROSARIO

Papa Francesco ha chiesto ai fedeli di tutto il mondo di recitare il Rosario ogni giorno del mese di ottobre.

Mese di ottobre. Si sa che la Chiesa lo dedica alla Madonna del Rosario ma quest'anno Papa Francesco ha fatto uno dei suoi inviti speciali ai fedeli di tutto il mondo: “Pregate la Santa Madre di Dio perchè ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore che vuole dividerci da Dio e tra di noi”. “Pregate il Santo Rosario tutti i giorni concludendo la recita con due invocazioni: a Maria Santissima e all'Arcangelo Michele”.

La prima “Sub tuum presidium”, risalente al III secolo, è il più antico tropario (deriva dal greco bizantino e indica nella liturgia bizantina una breve preghiera ritmica, di contenuti e forme diverse).

La seconda invocazione è una preghiera all'Arcangelo Michele composta il 13 ottobre 1884 da Papa Leone XIII, sulla base di testi dell'Apocalisse e delle Scritture. Leone XIII, dopo aver celebrato l'Eucaristia nella cappella privata del Vaticano, all'improvviso si fermò ai piedi dell'altare e rimase immerso in una realtà che solo lui riusciva a vede-

re. Improvvisamente si riprese, alzò la mano come a salutare e se ne andò nel suo studio privato dove compose questa preghiera da inviare a tutti i vescovi perchè fosse recitata dopo ogni Messa. Cosa aveva visto Leone XIII in un momento di grave difficoltà per la Chiesa? Aveva sentito i bisbigli denigratori dei demoni e la sfida di Satana a Dio per la distruzione della Chiesa. Poi aveva visto San Michele Arcangelo che gettava Satana e le sue legioni nell'abisso dell'inferno. Fino al Concilio Vaticano II questa invocazione aveva seguito ogni Messa. Oggi, per un mese Papa Francesco, in un momento di difficoltà per la Chiesa, ci chiede di ricordarcene. Così abbiamo fatto in parrocchia ogni giorno prima di ogni Messa quotidiana. Scandire le decine di Ave Maria, inserire la contemplazione dei misteri che esprimono venerazione ed amore alla madre di Dio che porta a Gesù, e onore alla Santissima Trinità e al Padre perchè si recita il Padre Nostro, mi rende consapevole che noi presenti, uniti in preghiera, siamo lì con i piedi ben per terra, con lo sguardo del

cuore e della testa rivolti al cielo.

Maria mi prende per mano, mi invita a lasciar fare a Lui, offrire la mia, nostra fatica del vivere: solo nella gioia di questa appartenenza c'è la consapevolezza del mio peccato che, deposto tra le sue braccia spalancate nella croce, trova il suo perdono, la mia redenzione e mi sento accolta così come sono. Comprendo un pochino quello che descrive Santa Geltrude di Helfta, mistica benedettina tedesca (1256-1302): “Oltre alla potenza del Padre, la sapienza del Figlio e l'amore misericordioso dello Spirito Santo, nulla è paragonabile alla potenza, sapienza e tenerezza misericordiosa di Maria Santissima”.

Elvanna Garganese

Ed ecco come abbiamo vissuto in parrocchia questo Rosario tutte le mattine:

La fedeltà al Rosario giornaliero, con la preghiera a Maria e all'Arcangelo Michele di allontanare il demonio dalla terra, come chiesto

(continua a pagina 4)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

dal Papa, ha portato nella mia giornata un'energia inaspettata: mi alzo presto, come non sono abituata, poi continuo la giornata con la pace nel cuore e leggo questo come la protezione dal male, che ho invocato. Inoltre, fare questo gesto con gli altri mi fa vedere la concretezza del popolo che si rifugia sotto il manto della Vergine, sapendo di essere ascoltato, e non teme più.

Patrizia Falchi

Il Rosario per sua natura è una preghiera comunitaria: un luogo, la Chiesa ed un tempo definito e regolare ci aiutano sicuramente al raccoglimento e alla meditazione, così come l'autorevolezza di chi ha guidato di volta in volta la recita, così ben scandita del Rosario. Mi ha colpito inoltre la preghiera conclusiva a San Michele Arcangelo. Non siamo più abituati ad un linguaggio quasi guerresco: la lotta contro il male è davvero drammatica. In questo momento il tentativo di Satana di lacerare la Chiesa richiede vigilanza, coraggio e l'aiuto di un Santo Guerriero.

Paola Rocca Cundera

La preghiera del Rosario è preghiera per il sollievo della sofferenza. La ghirlanda (o corona) di rose costituite il rosario, non possiede solo fiori ma anche spine: sono le spine che hanno afflitto il capo del Signore e che continuano ad affliggere il suo Corpo mistico che è la Chiesa, fin dalla sua istituzione. I fiori sono la consolazione che diamo a quel dolore, rappresentati dalle invocazioni a Maria perché allevii le sofferenze del Figlio e del suo Corpo Mistico. È questo il senso della preghiera che abbiamo recitato nel mese di ottobre.

Vincenzo Marino

Recitare il Santo Rosario durante il mese di ottobre, prima della Messa feriale, è stato un momento di intensa spiritualità condiviso con i nostri fratelli in Cristo, sotto la prote-



Dosso Dossi, 1518, Galleria Estense, Modena.

zione della Santa Vergine e di San Michele Arcangelo. È stato un abbraccio nella Gioia e nel Dolore attraverso la Luce per giungere alla Gloria del Risorto. Un dono da scoprire e riscoprire nell'intimità della nostra preghiera personale e, meglio, nella gioia intensa di offrire questa ai fratelli.

Brunella Patrizio

Come suggerito e consigliato da Papa Francesco in questo mese di ottobre dedicato alla

Santa Vergine del Rosario, per grazia ci siamo ritrovati ogni mattina alle 8 nella prima panca davanti all'altare del Santissimo Sacramento. Insieme a un bel gruppo abbiamo recitato il Rosario con la preghiera alla Santa Madre di Dio e l'invocazione a S. Michele Arcangelo per un loro aiuto in questo tempo così tormentato da tristi avvenimenti e guerre in tutto il mondo.

Bianca Corbetta Bianchi

Nel pregare insieme vivo un momento molto intenso proprio perché lo sento mirato alla richiesta di protezione di tutto il popolo di Dio. Concentrata su questo appello drammatico del Papa comprendo sempre di più come la Chiesa mi sia indispensabile. Tutta la Chiesa, così minacciata e mai così tanto osteggiata come in questi tempi dal "grande seduttore", siamo anche tutti noi che, con tanta semplicità e fiducia, arriviamo la mattina in parrocchia. Indicativo è anche il metterci tutti anche fisicamente vicini per invocare l'aiuto indispensabile della Madonna quasi a voler essere una sola voce di un sol cuore che lo chiede. La preghiera scritta da Leone XIII all'Arcangelo Michele è molto potente! Nel pronunciare le singole parole mi sento proprio toccata nell'intimo del mio animo e rafforzata nel comprendere la Luce della Verità.

Maria Clotilde Licini

LE PREGHIERE SUGGERITE DAL PAPA

"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

"San Michele Arcangelo, difendici nella lotta, sii nostro presidio contro le malvagità e le insidie del demonio. Capo supremo delle milizie celesti, fa sprofondare nell'inferno, con la forza di Dio, Satana e gli altri spiriti maligni che vagano per il mondo per la perdizione delle anime. Amen". (Leone XIII)



IL RUOLO DEI MINISTRI DELL'EUCARISTIA

Illustrato in Duomo da mons. Delpini con la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Alla fine di settembre ci siamo incontrati in 2500 nel Duomo di Milano, dove si è svolto l'incontro diocesano dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica alla presenza dell'Arcivescovo mons. Mario Delpini. La nostra parrocchia era presente con alcuni di noi ministri straordinari: Ettore, Franco, Giuseppe, Michele e il sottoscritto.

Dopo l'intervento di don Mario Antonelli, vicario episcopale, abbiamo ascoltato tre testimonianze: la prima affidata a don Paolo Ventura, vicario parrocchiale di Lecco e a due ministri straordinari.

Don Ventura ha sottolineato che i ministri straordinari sono collaboratori, ma devono indossare l'abito dell'umiltà e ha ricordato le parole di papa Francesco: "Bisogna servire e non servirsi della Chiesa e degli altri". È stata quindi letta la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci dal Vangelo di Marco. A questo proposito mi ha molto colpito la riflessione di mons. Delpini: "In



Particolari dell'incontro con mons. Delpini. (Foto di Sergio Malloggi).

questa pagina del Vangelo si riconosce la povertà dei mezzi sempre sproporzionata ai bisogni. Il simbolo di questa spropor-

zione sono i 5 pani e 2 pesci che, pure, consegnati al Signore bastano e avanzano. Mi pare che potremmo riassumere in questi 5 pani, il senso del servizio che siete chiamati a rendere. Il primo pane è la cosa più importante: è il corpo di Cristo che portate ai fratelli malati e anziani; il secondo pane è la parola del Signore, che siete incaricati di portare; il terzo pane è il rapporto con la comunità; il quarto pane è il tempo da dedicare a sofferenti e anziani; il quinto pane è quello della gioia. Condividere la gioia della presenza di Gesù che rende più lieve la vita anche quando non è bella".

Al termine, dopo la recita dei Vespri, vi è stata la benedizione eucaristica, il saluto e la stretta di mano con mons. Delpini nella straordinaria cornice del Duomo di Milano.

Sergio Malloggi





DAVANTI ALL'EUCARISTIA OGNI MERCOLEDÌ

A partire dall'Avvento (quello ambrosiano inizia il 18 novembre) ci raccoglieremo in adorazione al termine della Messa pomeridiana.

A partire dall'Avvento, al termine della S. Messa delle 18.00 di ogni mercoledì, avremo modo di sostare in adorante preghiera davanti all'Eucaristia. Quello della adorazione eucaristica è un gesto che la tradizione cristiana ci ha consegnato nelle sue diverse forme e con l'imprevedibile e miracolosa efficacia di cui non pochi santi, e non solo santi, ci sono testimoni. Se dovessi esplicitarvi le ragioni per cui, come parroco, decido di condurvi davanti all'Eucaristia, sinceramente non saprei rispondervi: è una di quelle cose che si affacciano alla mente senza un preciso motivo e che poi, nel tempo, si ripropongono, magari con una certa insistenza, tra i pensieri. Certo c'è il fatto che il Papa ha chiesto ai fedeli di pregare per la Chiesa in un momento indubbiamente caratterizzato dalla presenza del male; in quella richiesta vi

inviterei a leggere la stessa richiesta che fece Gesù ai suoi discepoli nel Getsemani allorché li invitava a "vegliare un'ora con lui" quasi a prepararsi e a combattere il male che da lì a poco sarebbe esploso contro il maestro in tutta la sua virulenza. E noi sappiamo che il male della Chiesa è il male dell'uomo.

Qualora si aderisse a questa proposta vorrei anche che essa venisse posta con i tratti di una "regola" che, proprio come tale, ci supera e ci chiede obbedienza e chiedendoci obbedienza favorisce il crescere in noi della virtù dell'umiltà che più di ogni altra ci richiama che la nostra consistenza sta in quel TU davanti al quale e per il quale viviamo e offriamo.

Concretamente, al termine della Messa verrà esposta l'Eucaristia davanti alla quale sostaremo per una mezz'ora in silenzio

guidati da una breve lettura. Concluderemo con la benedizione eucaristica. Per le 19.00 tutto si concluderà.

È vero! Sostare davanti all'Eucaristia non è cosa facilissima; ne era consapevole anche quella grande mistica che fu Santa Teresa d'Avila la quale non manca di rammentarci che *"se andate alla presenza di Gesù nell'Eucaristia, può darsi che all'inizio non vi troviate molto bene: infatti il demonio che ben conosce il gran vantaggio che ne ricavano le anime, vi causerà turbamenti ed affanni nel cuore. Vi darà anche a credere che trovereste più utilità spirituale in altre pratiche di preghiera che non in queste. Non fategli caso. Dimostrate al Signore che lo amate. Sono poche le anime che Lo seguono anche nelle sofferenze: seguiamolo almeno noi, soffrendo qualcosa per Lui. Non mancherà di compensarci con la sua gioia"*.

Don Mario

L'“ECCOMI” GRIDATO 41 VOLTE DAI RAGAZZI

In tanti sono stati cresimati da mons. Angelo Mascheroni. La testimonianza delle catechiste.

Da Cresimandi a Cresimati è un bel passo.... Quel passo è il nostro catechismo, i dialoghi, i giochi e i momenti salienti d'incontro e di riflessione, i sacramenti, attraverso la semplicità di un'amicizia tra tutti noi, ognuno per com'è, ciascuno per ciò cui è chiamato.

Sabato pomeriggio del 27 ottobre, varcata la soglia delle aule del catechismo, tutti ordinati in processione verso la Chiesa, con il vento diritto sul viso, lo Spirito Santo ha "chiamato" i nostri piccoli amici a diventare veri adulti nella fede. Ora decidono da soli la strada da fare per sostenere la loro fede. Ora, chiamati a una libera e personale esperienza, si vede che sono vestiti di un abito nuovo, ri-

preso e riadattato di luce più intensa, perché realizzato e profondamente compreso.

C'è stato un grande lavoro insieme, l'analisi dei doni dello Spirito sul libretto, la controprova pratica agli incontri al Pime, la visita alla Basilica di Sant'Ambrogio, tutto è stato spunto vivo di riflessione e di preparazione alla Cresima. Abbiamo ricevuto la grazia di poter concludere il nostro percorso di catechismo sempre affiancati dal nostro prezioso don Alessandro Morini che, con tenerezza di padre, ha certamente portato ai cresimandi la più alta testimonianza di fede, tesa ad accompagnarli e guidarli nell'esperienza cristiana.

La parte più emozionante della Messa è stata la chiamata personale: uno a uno si sono alzati e hanno gridato il loro "eccomi", una vera dichiarazione d'amore, una risposta certa, propria del cristiano. Straordinario è stato il vescovo monsignor Mascheroni, che ottantanovenne ha manifestato una giovanile e appassionante testimonianza di fede, frutto di un cammino vocazionale unico.

Ho guardato uno per uno i nostri bambini mentre il Vescovo li cresimava, vicina al loro cuore mi sono commossa, vicina alle loro personalità, alle riflessioni bellissime che hanno espresso, vicina alla loro sensibile presenza, ho capito che erano già nel cam-



Foto tradizionale del gruppo di cresimati. Sullo sfondo a destra don Alessandro Morini. (Foto di Sara Crepaldi).

biamento, più avanti di quel che avremmo pensato. Lo Spirito Santo mi ha assegnato un posto tra loro, accanto alle catechiste e a don Alessandro. Mi ha raggiunta con una chiamata speciale ed inaspettata. Infatti, essere la madrina di Tommaso è stato uno straordinario invito, una “preferenza” che mi ha fatto sobbalzare e mi ha messo davanti alla risposta della sua presenza. Essere preferiti, così come Dio fa verso di noi, è ciò che ci eleva, definisce e conferma nel nostro cammino.

Una preghiera per i nostri quarantun splendidi cresimati, un grazie per il tempo condiviso con tutti e per il tempo d'incontro che nel mio piccolo ho avuto la fortuna di sperimentare. Una preghiera speciale la devo alla testimonianza data dai bambini a noi adulti, per la spontanea, propositiva, fiduciosa adesione alle nostre proposte. Tutto questo è stato un'occasione di colmare, riempire e colorare l'amicizia con Gesù. Infine, rivolgo una preghiera di augurio, al loro cuore, che sia sempre aperto, anzi spalancato, rendendo quel piccolo granellino di senape incontrato al catechismo, una pianta esplosiva di vita, centrata pienamente in Gesù, già, loro vero grande Amico.

Valeria Volpi

Questi quattro anni in cui ho accompagnato i ragazzi all'incontro personale con Gesù nei sacramenti sono stati per me ricchi di doni e di gioia. Devo sempre riconoscere infatti, con stupore e gratitudine, che ogni volta che dico sì al Signore, in questo caso sì è fatto presente attraverso il mio impegno di catechista, ricevo tante grazie, inimmaginabili prima. Ho avuto la possibilità di riscoprire il valore dei sacramenti, doni che la Chiesa, madre e maestra ci offre, vere occasioni per

incrementare il rapporto con Dio. Ho imparato a rivolgermi più frequentemente allo Spirito Santo che, proprio perché Paracrito, è sempre accanto a noi e non ci abbandona nelle difficoltà della vita.

In questi anni poi, ci sono stati numerosi incontri significativi tra cui, ultimo in ordine di tempo, quello con il vescovo monsignor Angelo Mascheroni, venuto mercoledì 24 ottobre a conoscere i cresimandi. Ha pre-

(continua a pagina 8)

+ ANGELO MASCHERONI

Vescovo già Ausiliare di Milano

Milano 29 ottobre 2018

Carissime Catechiste e carissimi/e Cresimati/e, leggo la vostra lettera che mi reca il vostro grazie ed il vostro impegno per donare tempo e vita a Gesù. Vi sono grato di cuore e prego ogni giorno per chi ho cresimato nella mia vita di ministero sacerdotale ed episcopale.

Non tiratevi mai indietro di fronte alle richieste di Gesù: sono richieste di Colui che è Vita che è Via che è Verità. Accettarle ci si incammina verso la Vita e la Verità. Siate fedeli allo Spirito: Lui è sempre fedele con ognuno/a di voi.

Stima e cordialità orante. Pregate pure per me.

Angelo Mascheroni



VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)

sentato con chiarezza ai ragazzi il rito della Confermazione e successivamente ha parlato loro con semplicità e affetto della sua infanzia, della sua vocazione, della sua missione di sacerdote e vescovo. Vedendolo così vispo e lieto, nonostante l'età, mi sono tornate alla mente le parole del salmo "Lungo il cammino cresce il vigore, finché comparirò davanti a Te".

La celebrazione stessa della Confermazione è stata un momento di profonda commo-

ne e gratitudine. Ogni ragazzo, chiamato dal vescovo personalmente a "ricevere il sigillo dello Spirito Santo dato in dono" si è presentato dinanzi al ministro del sacramento con serietà e letizia. L'abbraccio dei cresimati, al termine della Messa, a noi catechiste e ai sacerdoti è stato il segno della gratitudine per il cammino fatto, cammino che è opera di un Altro.

Desidero infine ricordare, un altro dono ricevuto dal Signore in questi anni; l'amicizia, semplice e preziosa con le catechiste e con

tutti i sacerdoti che ci hanno accompagnato, in particolare con don Alessandro Morini. Ciascuno mi ha aiutato a riconoscere la presenza del Signore, facendomi sentire parte della grande famiglia che è la Chiesa. Non mi resta che pregare per i simpatici ragazzi cresimati, affinché l'amicizia di ciascuno di loro continui e si approfondisca con Gesù, anche grazie alla compagnia del padrino, della madrina, dei Cavalieri di Sobieski e di altre persone che il Signore metterà loro accanto.

Nadia Zammattio

ORATORIO, LA GIORNATA D'INIZIO ANNO

Il 14 ottobre, giorno della canonizzazione di Paolo VI, abbiamo iniziato il cammino dell'oratorio seguendo un decalogo per gli oratori ispirato da mons. Delpini sulla traccia di quello dell'allora cardinale Montini.

Una giornata di festa e comunione. Il 14 ottobre abbiamo iniziato il cammino dell'anno oratoriano con una giornata vissuta all'insegna della gioia e della condivisione, dandoci un buon segno della nostra amicizia su cui intendiamo fondare la nostra vita personale e comunitaria. Esattamente come intendeva la comunità cristiana e l'oratorio Paolo VI – canonizzato proprio il giorno della nostra giornata di inizio anno oratoriano – a cui il nostro arcivescovo, monsignor Mario Delpini, si è ispirato scrivendo un decalogo per gli oratori, come Montini fece da vescovo di Milano nel 1956. Nel documento il futuro Paolo VI sottolineò come l'oratorio fosse luogo privilegiato per la formazione umana, cristiana e spirituale dei ragazzi e delle ragazze e come fosse per questo indispensabile per ogni parrocchia aver un luogo adatto per la loro educazione. Chiaramente all'insegna di una vita scandita da preghiera, cultura, carità, condivisione e capacità di agire nel proprio ambito di vita, che per i ragazzi è la scuola.

Paolo VI elaborò quindi una proposta di oratorio che toccava tutte le corde principali della vita dei ragazzi, riconoscendo poi come fosse fondamentale che attorno a loro ci fossero adulti impegnati nella loro educazione insie-



me alla famiglia. Quella che qualche anno fa il cardinale Scola definì con il termine di comunità educante, che è un'occasione privilegiata per gli adulti per approfondire l'amicizia tra di loro e la propria fede personale. Ed è anche per questo che è stato importante nel pomeriggio ritrovarsi con me e don Mario da parte di diverse persone impegnate nella missione educativa della parrocchia e alcune

famiglie abitanti il territorio. Questo momento di confronto ha avuto lo scopo di mettere a tema proprio la questione su come l'oratorio possa essere un luogo in cui i ragazzi si sentano a casa, mentre i piccoli giocavano insieme agli animatori. Un momento prezioso in cui si è cercato di fare chiarezza e di mettere a fuoco le attenzioni che una comunità deve avere, nella consapevolezza che le energie e le



buone intenzioni chiedono la fedeltà e la perseveranza per essere messe in atto nel migliore dei modi.

Per questo motivo sarà bene lasciarsi ispirare dal titolo della lettera pastorale “Cresce lungo il cammino il tuo vigore”, poiché ci aiuta a riconoscere come all’interno di una storia anche con le sue fatiche e fragilità, può prendere corpo l’essere Chiesa ed il riconoscersi passo dopo passo discepoli del Signore Gesù. Soprattutto in un’epoca come la nostra contraddistinta dalle emozioni che si esauriscono nell’immediatezza, come cristiani siamo chiamati a dare un cospicuo contributo alla vita delle persone che incontriamo. La nostra buona testimonianza può aiutarli a comprendere come il rimanere, il perseverare, il motivarsi lungo la strada siano caratteristiche essenziali per andare a fondo dell’esistenza.

Per portare buon frutto nel nostro itinerario è bene ricordarci quanto ci ha comunicato l’Arcivescovo nel messaggio di inizio anno: *“La meta da raggiungere, il traguardo desiderabile è la gioia di Dio, il suo Regno, la vita di Dio in noi. Si può anche chiamarla santità. Si mettono in cammino quelli che credono alla promessa di Dio: sanno che di Dio ci si può fidare. Non cercano la gloria, sanno che è solo fumo. Non cercano guadagni, sanno che per chi ha sete, nessuna bevanda che si compri al mercato può bastare. Cercano la gioia e sanno che non ci sono mercanti di gioia. Perciò si mettono*



in cammino verso la terra promessa da Dio: Via così!”. Monsignor Delpini ha poi sottolineato come il nostro cammino si alimenta grazie alla buona compagnia ed alla capacità di fidarsi di chi abbiamo accanto: *“La compagnia che condivide è l’amicizia sana, limpida, allegra di coloro che guardano insieme verso la meta e si aiutano e si incoraggiano gli uni gli altri. L’amicizia non è la compagnia degli stupidi, che si divertono a fare danni, non è il gruppo degli sfaticati, che si adagiano nello sperpero del tempo tra chiacchiere e sciocchezze, non è la zavorra dei burloni, che paralizzano con il disprezzo ogni slancio. L’amicizia è quella stima che*

fa apprezzare gli altri come presenze che sostengono nell’impresa, è quella confidenza delle cose importanti che rende partecipi dei segreti di Dio: «vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Nessuno può attraversare il deserto da solo, ma coloro che hanno stretto un patto di amicizia possono affrontare ogni sfida. Insieme!”. Ha infine sottolineato come sia importante in un cammino degno di questo nome far crescere la stima di sé per valorizzare il lavoro che si compie, la perseveranza per non perdersi nelle difficoltà e la capacità di verificarsi per potersi rilanciare e migliorare.

Don Alessandro Suma

SUL MONTE STELLA 1200 RAGAZZI

Il 21 ottobre giornata d’inizio anno anche per i Cavalieri di Sobieski.

Siamo 1200 sul Montestella per la nostra giornata di inizio. Noi del QT8 siamo circa una ventina più adulti e adolescenti. Uno striscione ci accoglie nell’anfiteatro: “La realtà è di più”. Dopo i canti, don Marcello lancia la sfida: proviamo a vedere questo di più, se in quello che faremo c’è qualcosa di bello. Le quattro grandi squadre si cimentano in molti bellissimi giochi ed è un correre per la

montagnetta. Alla fine tutte le squadre sono salite in cima per fare ciascuna un grande selfie. Quando ci ritroviamo nell’anfiteatro, i rossi, vincitori, hanno potuto togliere dal grande pannello di fronte a noi i fogli bianchi che lo coprivano, ed ecco, lo skyline di Milano, foto scattata dallo stesso punto in cui noi abbiamo fatto i selfie.

Don Marcello, nella Messa, ci ha detto tre

cose importanti:

1. L’immagine dello skyline è bellissima eppure scommetto che non vi siete accorti. Ecco la nostra compagnia ci aiuta a vedere di più.
2. Però nei vostri selfie c’è qualcosa di ancora più bello, voi! Nella realtà ci devi essere tu, altrimenti non la gusti.

(continua a pagina 10)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

3. È bello qui. Pensate che il Monte Stella è sorto sulle macerie che i milanesi hanno portato dopo la seconda guerra mondiale. Questo significa che anche i tuoi limiti, quello che non ti piace di te, può servire per qualcosa di grande.

Guardare i ragazzi, ma anche gli adulti, la sera dopo una giornata così, è uno spettacolo, veramente già un di più!

Laura Ferrucci



Particolari della giornata d'inizio anno. (Foto di Rossana Gattuso, Silvia Scandura, Laura Ferrucci).





BENEDIZIONE DELLE CASE NATALE 2018

Via	N°	Data
IPPODROMO	66 – 61	10.12.2018 - POMERIGGIO
	76 - 2	11.12.2018 - POMERIGGIO
	7 – 9	11.12.2018 - POMERIGGIO
	56 – 60 SCALA “A” E “B”	27.11.2018 - POMERIGGIO
	56 – 60 SCALA “C” E “D”	29.11.2018 - POMERIGGIO
	14	19.12.2018 - POMERIGGIO
	16	17.12.2018 - POMERIGGIO
DIOMEDE	60	28.11.2018 - POMERIGGIO
	36 – 38	23.11.2018 - MATTINO
TRENNO	15	22.11.2018 - POMERIGGIO
	22	29.11.2018 - POMERIGGIO
	12 – 18	29.11.2018 - POMERIGGIO
	25	03.12.2018 - POMERIGGIO
	28	28.11.2018 - POMERIGGIO
	32	28.11.2018 - POMERIGGIO
	41	11.12.2018 - POMERIGGIO
OSMA	2	18.12.2018 - POMERIGGIO
	5	20.11.2018 - POMERIGGIO
SANT’ELIA	16 – 14 – 10 – 8 – 22 – 24	19.11.2018 - POMERIGGIO
	32	22.11.2018 - POMERIGGIO
GOYA		22.11.2018 - POMERIGGIO
MORETTI	20 – 21 – 23	19.11.2018 - POMERIGGIO
	16	19.11.2018 - POMERIGGIO
	2 - 4	21.11.2018 - POMERIGGIO
LERICI		19.11.2018 - POMERIGGIO
VERSILIA		19.11.2018 - POMERIGGIO
LAIGUEGLIA		19.11.2018 - POMERIGGIO
TERRAGNI		19.11.2018 - POMERIGGIO
PIETRA LIGURE		19.11.2018 - POMERIGGIO
FINALE LIGURE		19.11.2018 - POMERIGGIO
ANDORA		19.11.2018 - POMERIGGIO
ARENZANO		19.11.2018 - POMERIGGIO
DADDI		21.11.2018 - MATTINO
SIRONI		21.11.2018 - MATTINO
POGATSNIG	dal 3 al 29	12.11.2018 - POMERIGGIO
	32	13.11.2018 - POMERIGGIO
	31 – 40	17.12.2018 – POMERIGGIO



VITA TRA NOI

Via	N°	Data
VAL MARTELLO		13.11.2018 – POMERIGGIO
LEVANTO		12.11.2018 - POMERIGGIO
AGRIGENTO		14.11.2018 - MATTINO
CASSINO		14.11.2018 - POMERIGGIO
CREMOSANO	2	13.11.2018 – POMERIGGIO
	4/A – 4 – 6	13.12.2018 – MATTINO E POMERIGGIO
MARTINO BASSI	7 - 9	13.11.2018 – POMERIGGIO
ODERZO		13.11.2018 – POMERIGGIO
LOVERE		12.11.2018 - POMERIGGIO
SESTO CALENDE		19.11.2018 – POMERIGGIO
CASCINA MOJETTA		26.11.2018 – POMERIGGIO
Pzza S. Maria NASCENTE	3	19.11.2018 – POMERIGGIO
SALMOIRAGHI	27	19.11.2018 – POMERIGGIO
	10	12.12.2018 - POMERIGGIO
BERTINORO	1 - 3	10.12.2018 - POMERIGGIO
	9	13.12.2018 – MATTINO
RUSSI		10.12.2018 - POMERIGGIO
VESIO		10.12.2018 - POMERIGGIO
MONTICHIARI		10.12.2018 - POMERIGGIO
SERRA	7	04.12.2018 - MATTINO E POMERIGGIO
COLLECCHIO	4 – 6 – 8	15.11.2018 - POMERIGGIO
	12/A-12/B -14 - dal 16/1 al 16/17	12.12.2018 - POMERIGGIO
BRENTONICO		15.11.2018 - POMERIGGIO
NAGO	3	04.12.2018 - POMERIGGIO
	DAL N°2 AL N°22	05.12.2018 - POMERIGGIO
BREGUZZO		13.12.2018 - POMERIGGIO
ISERNIA	8 - 10	22.11.2018 - MATTINO
PERGINE	2 – 4 – 6 – 8	22.11.2018 - MATTINO
	3 - SCALA “A” E “B”	04.12.2018 – MATTINO
	3 – SCALA “C” E “D”	06.12.2018 - POMERIGGIO
	10	27.11.2018 - POMERIGGIO
	12	27.11.2018 – MATTINO E POMERIGGIO
CIMABUE	9	23.11.2018 – MATTINO E POMERIGGIO
	2	10.12.2018 - POMERIGGIO
	4	10.12.2018 - POMERIGGIO
	5	03.12.2018 - MATTINO E POMERIGGIO
	6	30.11.2018 - POMERIGGIO
	18	19.11.2018 - POMERIGGIO
	20	15.11.2018 - POMERIGGIO
	15	03.12.2018 – MATTINO E POMERIGGIO
	19	22.11.2018 - MATTINO E POMERIGGIO



“È DIO CHE AGISCE ED APRE LE PORTE”

Così si è espresso padre Ibrahim, missionario ad Aleppo, in Siria, nella sua testimonianza nell'Auditorium S. Giovanni Paolo II.

L'incontro con Padre Ibrahim Alsabagh del 4 ottobre è stato l'incontro con un autentico “uomo di Dio”. La lunga e dettagliata testimonianza sulla sua missione nella parrocchia di Aleppo, in Siria, è stata la parola di un sacerdote che in tutto e per tutto si è donato e affidato a Dio, con fede e fiducia, senza alcun limite. È la testimonianza vivente di come nessun essere umano è solo se affida la sua povertà, materiale o spirituale e qualsiasi suo bisogno, alla Divina Provvidenza, tramite la quale Dio entra nella storia e sconfigge il male e la distruzione, di qualsiasi natura essi siano.

Quando nel 2009 Padre Ibrahim, insieme ad un altro padre francescano, è stato inviato ad Aleppo, la città e la sua popolazione erano quasi completamente annientati. Gli fu da subito chiaro di trovarsi in un luogo di morte; altrettanto forte fu in lui la certezza di sentirsi spiritualmente pronto a dare la vita per i suoi fratelli siriani. Padre Ibrahim infatti è nato a Damasco, ma ha vissuto e studiato per molti anni fuori dalla sua terra.

In un primo tempo la gente sopravvissuta si recava al loro convento francescano per chiedere acqua e gasolio. Arrivava da ovunque, dalla città e dai villaggi circostanti. Le persone erano malnutrite e si sentivano umiliate a causa della loro condizione di indigenza totale. Molte di loro si lasciavano andare, non volevano più vivere, altre facevano sacrifici enormi per i loro figli, per procurare loro il cibo e continuare a farli studiare.

Padre Ibrahim non ha vergogna di confessare di essersi sentito impreparato nel dare aiuto concreto e nel portare avanti la sua missione. Quindi ha pregato Dio, ha ascoltato il suo cuore e ha deciso di spalancare le porte del convento, accogliendo tutti, ogni



Particolari dell'incontro con Padre Ibrahim. (Foto di Claudia Gariboldi).

giorno, dalle sette del mattino alle undici di notte. Ha messo cuore e mente a disposizione dei bisognosi, offrendo soprattutto ascolto per le loro necessità. Un po' alla volta lui e gli altri francescani sono riusciti a migliorare il servizio del pozzo; inoltre hanno distribuito alle famiglie acqua e pacchi alimentari tramite piccoli mezzi di trasporto, “grazie alle donazioni che ci sono pervenute, che Dio ci ha fatto pervenire”, ha specificato Padre Ibrahim. La potenza della preghiera ha consentito che si trovassero anche volontari che hanno aiutato a preparare i pacchi alimentari e nel lavoro di segreteria. In seguito è stato anche possibile distribuire farmaci e aiutare i malati che dovevano essere sottoposti a interventi chirurgici.

Le cifre di questo amorevole impegno sono davvero incredibili. Nel 2017 sono stati donati ogni mese 3700 pacchi alimentari del valore di 50 euro ciascuno. La spesa sanitaria nel solo mese di dicembre 2017 è ammontata a 70 mila euro, nonostante l'embargo che blocca l'arrivo degli aiuti, anche di quelli della Caritas.

“È Dio che agisce ed apre le porte”, ha ribadito Padre Ibrahim. Nella città di Aleppo l'85% della popolazione vive sotto la soglia

di povertà. Eppure, con la forza dell'Amore e della Carità, è lentamente iniziata la fase della ricostruzione. Ad oggi sono 1.200 le abitazioni ristrutturate o ricostruite, così come il cimitero, perché – come affermato da Padre Ibrahim – era indispensabile ridare dignità anche a tanti defunti. La lenta ripresa ha comunque il volto di tanti segni della presenza di Dio: nel convento si celebrano matrimoni, cresime e battesimi. Esso è il punto di riferimento fondamentale per le famiglie e i bambini delle scuole cattoliche ed ortodosse. Qui funziona un oratorio e vi si tengono corsi di catechismo, che sono molto frequentati, anche da adulti ed anziani, che affrontano lunghi percorsi e condizioni climatiche difficili, pur di non perdere un incontro di catechesi.

Il tema della ricostruzione, che tanto sta a cuore a Padre Ibrahim, è stato ampiamente trattato nel suo secondo libro dal titolo “Viene il mattino” (Ed. Terrasanta). Dopo sette anni di guerra ed indicibili sofferenze arriva finalmente la luce di un nuovo giorno e porta vita nuova e guarigione, “solo Gesù può fare questo dono”. Padre Ibrahim ne è assolutamente certo.

Claudia Gariboldi



A CENA CON I VOLONTARI DELLA CARITAS

Il significato di portare il pacco di alimenti alle famiglie che ne hanno bisogno o di farsi carico di raccogliere i viveri nei propri condomini.

La sera del 12 ottobre una cinquantina di persone che partecipano alla Caritas parrocchiale si sono ritrovate insieme per una semplice e familiare cena, ma soprattutto per condividere qualcosa che sta loro molto a cuore: che cosa dà alla loro vita il gesto di portare quindicialmente il pacco di alimenti alle famiglie che ne hanno bisogno o di farsi carico di raccogliere nei propri condomini i viveri necessari per i pacchi? Per aiutare la riflessione viene letta una frase di don Giussani: *“La gente capirà chi è Cristo e che cos’è la Chiesa attraverso la carità e i nostri canti, perché queste sono le cose che al di là dei discorsi parlano direttamente al cuore. È il cuore della gente che va risvegliato e la gente è questo che desidera. Allora la santificazione non è fare prediche o cercare di convincere, ma sta nel fatto che la gente vede che c’è un’esperienza diversa, di bene. Ecco, anche questo è la santificazione: uno vede una vita diversa che magari non sa cos’è ma corrisponde al desiderio del cuore. Spesso è da qui che comincia una storia”*.

Subito la lettura di questa frase suscita una serie di riflessioni e di racconti di episodi grandi e piccoli che ne documentano la verità. Possiamo solo riportare qualche flash. Un’amica rimane stupita per la domanda che la persona che riceve il pacco le rivolge: “Come anch’io posso aiutare? Avete bisogno di qualcuno per la pulizia della chiesa?” Ecco come il bene apre il cuore a un desiderio di bene.

Un giovane futuro padre racconta dell’amicizia che è nata fra una famiglia dello Sri Lanka e la loro: “Mi capita di tornare la sera e di non trovare mia moglie perché è dai nostri nuovi amici. Ora non è più solo il momento della consegna del pacco, ma un condividere tanti piccoli bisogni e una

nuova familiarità”.

Due amici raccontano di essere rimasti colpiti quando il capofamiglia della casa in cui si erano recati domanda loro: “Ma voi che fate questo, chi siete? Perché lo fate?” Una domanda che spinge a domandarsi a propria volta: “Voi a cui portiamo il pacco, chi siete?” E aiuta ad andare più a fondo, a riscoprire il valore della persona ben oltre il suo bisogno materiale.

“Le persone che ho conosciuto facendo il gesto di portare il pacco – testimonia un’amica - sono in una situazione di gravissimo disagio anche psichiatrico. Qualsiasi tentativo di fare la cosa giusta fallisce. Ma questo mi ha richiamato alla coscienza che anch’io sono un niente e che la mia forza sta nell’incontro con Cristo. Ho bisogno di dare il mio tempo per capire chi sono e Chi mi fa”. Le fa eco l’amico che condivide con lei il gesto: “Il mio sguardo si è allargato in

questi anni grazie a questa caritativa. Sono stato educato a capire che il giudizio ultimo non è il mio e che Cristo non è riducibile alla mia misura. Oggi vivo un’apertura gratis”.

E ancora: “Raccogliere i viveri nelle case è un altro modo in cui si può verificare che cosa è importante nella vita. Attraverso questa richiesta uno si muove, esce dal suo piccolo orizzonte, incontra diversamente i vicini. ‘Mi raccomando, torni’ mi ha detto l’inquilino del piano di sopra”.

Aiutarci a vivere la carità è un cammino insieme. Ci diamo allora qualche appuntamento: ricordiamo che l’11 novembre è la giornata della Caritas. Il 24 novembre c’è la Colletta del Banco alimentare. Il 15 dicembre ci troveremo per un pranzo comune con le famiglie a cui portiamo il pacco e per un momento di Festa di Natale.

Daria Carenzi

IL 24 NOVEMBRE LA COLLETTA ALIMENTARE

Sabato 24 novembre si svolgerà la giornata nazionale della Colletta Alimentare: i volontari si recheranno nei supermercati a raccogliere i generi alimentari donati dai clienti, per i più poveri e bisognosi. Il Vangelo di Matteo ci insegna che questo gesto di solidarietà è come un dono fatto a Gesù Cristo. In occasione della seconda Giornata Mondiale dei Poveri, Papa Francesco ha considerato la richiesta di aiuto del povero anche come un grido di speranza, e chi intende aiutarlo come colui che ascolta tale grido. La Colletta Alimentare è un gesto concreto per sostenere la speranza dei poveri. Si svolgerà in diversi supermercati e punti vendita, tra i quali Carrefour, Esselunga, Ipercoop, Simply e Lidl, in cui vi sarà un responsabile che ne coordinerà lo svolgimento. Invitiamo altre persone a partecipare da volontari al Banco Alimentare, ringraziando in anticipo sia loro che i clienti. Coloro che intendono partecipare a questa giornata solidale e festosa indossando la pettorina gialla contattino Marco Maserati al seguente indirizzo: marco.maserati@agfsolutions.it

Nabil Morcos



IL SESSANTOTTO, SOGNI E DELUSIONI

Da Zaccheo il dibattito tra chi l'ha vissuto e chi è cresciuto col mito di quel periodo.

Sabato 27 ottobre ci siamo ritrovati da Zaccheo per un'ottima cena in compagnia a base di pizzoccheri - degni di uno chef stellato! - e per partecipare all'incontro con il prof. Pier Alberto Bertazzi dell'Università di Milano e con Giorgio Impellizzieri, studente prossimo alla laurea in giurisprudenza. Lo spunto è stato offerto dalla mostra tenutasi al Meeting di Rimini dal titolo "Vogliamo tutto! 1968-2018", sul Sessantotto e sull'esplosione di una grande domanda che mosse i giovani di allora.

Il nostro amico Luca Pesenti ha presentato i relatori: il professor Bertazzi, quale testimone straordinario di quell'epoca e Giorgio Impellizzieri, ventenne cresciuto col mito del '68 "senza neppure conoscerlo" e in dialogo aperto quella sera con il professore che ha vissuto in prima persona gli albori del '68 e condiviso le domande di significato, di giustizia e di libertà che l'hanno animato. I ragazzi del '68 erano quelli in cui quelle domande esplodevano ed erano pronti a vivere nella società del miracolo economico che si rivelò tuttavia inadatta a rispondere alle loro esigenze. Nell'esperienza di quegli anni, l'incontro con la comunità di GS, Gioventù Studentesca, è stato per lui decisivo. Forte di quelle domande, ha scoperto in quella compagnia guidata da don Giussani una "rispondenza", non una soluzione. Trovatosi di fronte a un bivio, ha scelto per quella compagnia, senza mai rinnegare quelle domande tenute vive, ma evitando così la delusione di tanti altri suoi coetanei che avevano cercato la risposta nella rivoluzione politica.

Giorgio Impellizzieri ha quindi raccontato di sé, della sua formazione 'di sinistra', delle sue lotte a scuola con occupazioni e autogestioni. Fino all'incontro con la



Pier Alberto Bertazzi (al centro), con a fianco Luca Pesenti (a sinistra) e Giorgio Impellizzieri. (Foto di Anna Carini).

prof. di religione che lo provoca chiedendogli cosa cambierebbe per lui se tutte le ingiustizie finissero e se non ci fossero più poveri. "Tu Giorgio saresti felice?" Risuonano in Giorgio le parole di Pasolini come passo di consapevolezza: "Se non si grida evviva la libertà con amore / Non si grida evviva la libertà./ Voi, figli dei figli gridate/ con disprezzo, con rabbia, con odio evviva la libertà./ Perciò non gridate evviva la libertà". Giorgio si trova dunque in università a dover sostenere l'esame di Teologia e incontra don Julian Carron che gli parla dell'uomo, di lui, delle sue domande di senso e della sua insoddisfazione e lì accade un cambiamento. La "rispondenza" di cui parlava il prof. Bertazzi.

Due persone che hanno saputo commuoverci con la loro testimonianza, insegnandoci che la speranza, come disse Vaclav Havel, citato dal professore, "non è ottimismo. La speranza non è la convinzione che ciò che stiamo facendo avrà successo. La speranza è la certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato. Che abbia successo o meno".

Ci hanno testimoniato che le domande del '68 vanno tenute vive, non sono infatti sbagliate in sé. Il fallimento non risiede nelle domande ma nel tentativo di darsi risposte sbagliate, a misura d'uomo. Proviamo a dare voce a queste domande di significato che ultimamente faticano ad emergere.

Paola Marchesini

IL MERCATINO NATALIZIO

Per prepararci a festeggiare il Santo Natale ci si potrà recare all'Auditorium della nostra chiesa. Là troveremo ricami, oggetti di ogni tipo, abbigliamento e addobbi per la tavola e la casa in occasione delle feste natalizie. Inoltre potremo acquistare e gustare specialità alimentari fatte con amore da esperte mani. Il ricavato sarà devoluto agli instancabili amici missionari e alla nostra Caritas. Vi aspettiamo numerosi e bendisposti a gratificare l'immenso lavoro di preparazione.

Giorni e orari di apertura: sabato 1 dicembre - dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 19,30
domenica 2 dicembre - dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19
lunedì 3 dicembre - dalle 9 alle 12



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561

segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

LUNEDÌ 12 NOVEMBRE

BENEDIZIONE DELLE CASE

Con lunedì 12 iniziano le benedizioni delle case. Le famiglie saranno avvisate la settimana precedente dell'arrivo dei sacerdoti. Sul sito della parrocchia c'è già tutto il calendario

DOMENICA 18 NOVEMBRE

INIZIO AVVENTO AMBROSIANO

Liturgicamente, per tutto il tempo di Avvento iniziando alle ore 8.15, faremo precedere la celebrazione eucaristica del mattino con la recita delle Lodi mattutine.

Nei martedì di Avvento, dalle ore 9.00 alle ore 9.30, P. Giuseppe Sedran terrà una breve catechesi sulle letture delle domeniche

Con mercoledì 21 e per tutti i mercoledì, la Santa Messa delle ore 18.00 sarà seguita dall'Adorazione Eucaristica fino alle ore 19.00

MUSICA GOSPEL 1 DICEMBRE

Sabato 1 Dicembre alle ore 21.00 presso la nostra chiesa una serata all'insegna della musica Gospel il coro "Monday Gospel" in concerto per ricordare Nicolò Mancini e i suoi 18 anni.

L'incasso verrà devoluto all'associazione Onlus "L'Onda di Nico 18" a sostegno dei progetti di prevenzione dei comportamenti a rischio di minori e adolescenti

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

- per opere parrocchiali 175,00
- per carità della parrocchia 120,00
- per giornata missionaria mondiale 865,00

MERCATINO NATALIZIO

Da sabato 1 a lunedì 3 dicembre si svolgerà nell'Auditorium San Giovanni Paolo II l'annuale Mercatino Natalizio.

VENERDÌ 7 DICEMBRE

S.AMBROGIO

Ore 8.30 - S.Messa nella Festa liturgica

Ore 17.30 S. Messa vigiliare della solennità dell'Immacolata a Lampugnano

Ore 18.30 S. messa vigiliare della solennità dell'Immacolata in Parrocchia

SABATO 8 DICEMBRE

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA

SS.Messe ore 8.30 – 10.00 (a Lampugnano)
10.15, 11.30, 18.00 in Parrocchia

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Bargero Edoardo di Michele e di Valentina Susani

Casotto Rebecca di Alessandro e di Emanuela Papais

Gallazzi Paola di Alessandro e di Cristina Ammannati

Perin Greta di Gabriele e di Elisa Conti

Ravelli Alessandro di Matteo e di Chantal Russo

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Lazzaroni Luciana a. 97 Via Cimabue 20

D'Este Laura Ivanka a. 85 Via Goya 17

Paganoni Roberto a. 78 Via Pinerolo 74

Moniga Pietro a. 89 Via Collecchio 16

Vanini Giovanni a. 80 Via Trenno 18

Camerini Annamaria a. 89 Ple Giulio Cesare 4

Parroco: don MARIO MANZONI. tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Vicario parrocchiale: don ALESSANDRO SUMA. e-mail: alex.suma@gmail.com

Residente: don ALESSANDRO VISMARA

SUORE DELLA BEATA VERGINE: Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni